Anno XXI | Venerdì 18 Marzo 1887 | Abbonamento postale | N. 66

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 marzo.

Non era proprio bel tempo, ma tanto fu bella la festa reale di ier l'altro, nella quale brillò come al solito l'entusiasmo per il Re e l'esercito. Anche l'ambasciatore germanico Keudell ebbe degli applausi. Fu notevole questa volta la solennità anche per la presenza dei principi giapponesi. Il Giappone cerca sempre di più nei nostri paesi tutto ciò che possa far progredire la sua civiltà, ed è già bene avviato in essa da alcuni anni. Esso attinge oramai in Europa ed in America. La civiltà vuole proprio fare anch'essa il giro del globo. Il principe era a cavallo a fianco del Re, e la principessa stava in carrozza colla Regina.

Quella specie di tregua politica in cui ci ha messo la proroga della Camera, non si può dire, che abbia fatto terminare la crisi; poichè siamo sempre in mezzo a polemiche, a dicerie, ad incertezze, a discorsi di rimpasti e di nuove combinazioni ministeriali. E come la finirà?

Dico il vero, che l'insistenza dei malanni del Depretis mi comincia ad impensierire per lui ed anche per la nostra politica, che non vorrei continuasse malaticcia come il povero vecchio. Non è tanto la gotta, che non toglieva a lord Palmerston di fare una politica abbastanza energica, quanto queste bronchiti cattarose e gastro-enteriti, che mi dànno da pensare. Si sa, che anche quando è in buona salute il Depretis usa rimettere al domani molte cose dell'oggi. Figuriamoci poi quello che potrà e dovrà fare come malato cogli acciacchi inseparabili dalla vecchiaia! E questo proprio quando c'è, anche con un Governo, che ha tutt'altro che la invocata larga base parlamentare, una grande urgenza d'azione in diversi campi! In verità, che noi si avrebbe bisogno di guarire la malattia di quei tanti dissenzienti, e che i migliori fossero consenzienti nell'opera per la Patria. Invece vediamo, massimamente nella stampa, che quando non hanno ragioni da gettare nelle loro invettive astiose in faccia ai governanti, inventano anche con schifosa malignità dei fatti che non hanno mai esistito, fabbricano delle leggende e senza badare a smentite le danno come fatti acquisiti e certi e le ripetono fino a farle diventare un luogo comune.

Ci sono di quelli p. e. per dirne una delle cento che ora vogliono far credere, i quali dicono che Bismarck ed il Vaticano d'accordo lavorano, perchè non si formi un Ministero di Sinistra, e che se si scendesse fino alle elezioni, Depretis avrebbe per alleato il Vaticano! A chi vorrebbero dare ad intendere siffatte fiabe? È certo, che il Vaticano, dopo che ha visto, che anche per accrescere la sua influenza nel mondo, gli giova di essere in buone con tutti, e che parecchi vescovi ed altri preti e predicatori parlarono in senso cristiano ed italiano ad un tempo, là nella reggia-prigione dalle undici mila stanze, ha alquanto rimesso di quella violenza di linguaggio che poteva equivalere ad un: *Delenda Italia*. Ma da questo raddolcimento di linguaggio, consigliato anche da quello della stampa di tutte le Nazioni, nessuna delle quali pensa a ricostituire nemmeno una bricciola del Temporale, mentre tutte tengono in gran conto l'alleanza dell'Italia, ad un accordo su di un campo comune ci corre, anche se il garibaldino Fazzari domanda che lo si faccia. Però io credo che, se Papa Leone in quel tempo che gli rimane per tenere in testa il suo triregno, sapesse preparare un cardinalato di prelati transigenti e nominasse anche dei nuovi vescovi che lo fossero per il bene della Chiesa e dello Stato, credo, dico, che non farebbe altro che bene.

Qualcheduno ha osservato, che Leone XIII non solo fa della politica, è tanto che altri vorrebbe attribuirgli dei nuovi arbitrati; ma che nelle ultime nomine cardinalizie ha dato il cappello soprattutto a parecchi nunzii, quasi volesse con questo preparare un Collegio cardinalizio, che invece di proseguire le tradizioni dell'antica Corte romana si basasse sulle relazioni di tutto il mondo cattolico. Questo, per vero, sarebbe un bene, perchè verrebbesi così a poco a poco allargando e trasformando anche l'ambiente nel quale fungevano i capi della Chiesa ed il loro contorno prima troppo antiquato sotto molti aspetti.

Ad ogni modo è da lodarsi, che dopo i fatti gloriosi di Dogali, la voce del patriottismo abbia risuonato anche nelle Chiese, e che alcuni si sieno ricordati del detto: *Quod est Cesaris Cesàri et quod est Dei Deo*. Così, se il successore suo fosse anco della tempra di Pio IX, che, volendo o no, giovò tanto all'unità d'Italia, si sarebbe certi, che la quistione del Temporale sarebbe ben presto messa nel dimenticatoio. Ed allora tornando, come diceva il Macchiavelli, *ai principii*, si potrebbe anche sperare, che le varie credenze cristiane si accostassero fra loro e si dessero per iscopo di migliorare coll'opera propria anche le condizioni di quelle moltitudini cui il fondatore della nostra Religione trovò schiave e colla civiltà moderna a base cristiana furono intanto guadagnate alla dignità di liberi cittadini.

Tornando per poco in Africa, non avete veduto come i nostri giornali di Opposizione ad ogni costo s'impadronirono perfino di una falsa voce raccolta da un giornale inglese al Cairo, per far credere ad un secondo Dogali, cui il Governo voglia tenere nascosto, come se questi misteri fossero anche possibili? Quello che occorre si è, che si faccia presto a mandare a Massaua tutte le truppe ed i cannoni e le altre cose che fanno bisogno per prendere una forte posizione, sicchè la si finisca una volta con questa storia dei Ras Alula e dei Negus traditori.

Se Depretis si risana presto, e può fare prima delle vacanze di Pasqua il suo rimpasto, ch'egli lo faccia e parli franco alla Nazione; limiti il da farsi a poche cose, e quelle le faccia, ed avrà una maggioranza, se non numerosa, compatta. Che se i suoi malanni non glielo consentono, rinunci per sempre, compiendo la sua vita politica con un atto di patriottismo, e che si provveda tosto al suo successore, chè già nessuno è necessario a questo mondo. Non avremo un Cavour, un Ricasoli, un Sella, un Minghetti, ma cooperando tutti i migliori per la Patria, usciremo anche da questo imbroglio.

La voce, che si volesse fare un nuovo attentato contro lo czar, per quanto ufficialmente smentita, va confermandosi da varii punti, ma io non credo, che questo fatto induca lo czar a volere la pace, ed anzi piuttosto crederei, che si volesse servire della guerra come di una nuova distrazione. Quello che si continua a dire contro la Reggenza della Bulgaria, appunto perchè si mostrò energica contro i cospiratori fomentati dalla Russia, induce a credere, che essa persista più che mai ne' suoi divisamenti. È una politica secolare degli czar questa, e non credo che nemmeno lo czar attuale v'abbia rinunciato. Adunque abbiamo più che mai bisogno di essere vigilanti e tutti concordi, e chi non lo fosse non mostrerebbe di amare davvero l'Italia, che nel pericolo potrebbe trovare una nuova energia.

Ma di questa energia abbiamo proprio bisogno più che mai, e se la Nazione la trovasse nel Governo, essa, ne sono convinto, risponderebbe, anche se ciò dovesse costarle nuovi sacrifizii. Dopo il battesimo avuto di grande Nazione, essa ha proprio bisogno anche della cresima.

Pare che la concessa esportazione di fucili da Massaua per Ras Alula per parte del generale Genè colla speranza di ottenere la liberazione de' suoi prigionieri, sia stata disapprovata al Ministero, che lo richiamerà.

UNA LETTERA DI BONGHI
a proposito della sua astensione

L'on. Bonghi scrive la seguente lettera al direttore della *Gazz. di Treviso*:

Caro amico Centelli

Poichè non vedete chiara la ragione della mia astensione, ve la dirò io. Avevo proposto un tutt'altro modo di venir fuori dall'imbroglio in cui s'era: — 1.° una interpellanza sulla crisi; 2.° una sulla politica coloniale. La prima avrei voluto che si fosse chiusa senza deliberazione, perchè una soluzione di crisi non vi dà luogo, ma avrei voluto altresì, che desse luogo a qualche schiarimento per parte di quelli che ufficialmente si sapeva, avessero preso ingerenza nelle trattative per risolverla, giacchè non mi pare che Parlamento e paese devono così rimanere a buio di tutto. La seconda, invece, avrebbe dovuto, a parer mio, chiudersi con una mozione chiara, precisa, netta, che accettata dalla Camera o respinta, avrebbe dato o negato al Ministero quel voto di cui v'era certo bisogno, ma che, al modo in cui si chiedeva, non sarebbe servito a nulla. Il Crispi mi furò, come si suol dire, le mosse. Presentò, senza interpellanza e appena il presidente del Consiglio ebbe fatte le sue dichiarazioni, una mozione sulla crisi; e, quando io l'ebbi persuaso e pregato di ritirarla, un'altra, lì per lì, di sfiducia. Il Presidente del Consiglio, che non aveva eccepito contro la prima mozione del Crispi la mia interpellanza, non accettò rispetto alla seconda la sospensiva, proposta da me, a cui il Crispi non repugnava.

Ora, io aveva più volte detto, e nel discorso stesso di quel giorno, che di voti di fiducia così mal posti non ne avrei dati più. Avrei, quindi, potuto anche votar contro, ma preferii l'astensione, perchè notava meglio, a parer mio, la ragione precisa del mio dissenso attuale dal Ministero: dissenso non leggiero perchè implica alcuni punti di condotta del Ministero rispetto alla Camera, nei quali l'esperienza, che regolandosi, come già più volte il Presidente del Consiglio ha fatto, si sciupa ogni cosa.

Per respingere la sospensiva, questi ebbe due ragioni: l'una palese, la sua salute; l'altra, la sua sicurezza d'ottenere una maggioranza di 60 voti e più. Ora, di quelle, la seconda, come s'è visto, era falsa; la seconda è la più grave ragione, che il Ministero si deva modificare, giacchè, assente il Depretis, nessun suo collega è in grado d'affrontare la Camera. E qui è l'infelice ragione dell'infelice proroga!

Mi creda

Roma, 14 marzo.

Suo R. BONGHI.

IL RICHIAMO DEL GENERALE GENÈ
da Massaua

Il generale Genè, per ottenere la liberazione del conte Salimbeni e de' suoi compagni, ha consentito che fossero mandati a Ras Alula i fucili che egli aveva acquistati e che erano sequestrati a Massaua. Il governo lo ha disapprovato e ha deciso di richiamarlo.

Ieri stesso il Re ha firmato il decreto che nomina il colonnello Saletta a maggior generale con destinazione a Massaua.

Con altro decreto Genè viene richiamato dall'Africa.

Il bollettino militare poi reca la nomina di Genè a comandante la brigata di guarnigione in Basilicata.

I ministri hanno pure deliberato, sopra proposta di Ricotti, d'infliggere una nota di biasimo al Genè per l'atto di debolezza compiuto, autorizzando inconsultamente l'invio dei 1000 fucili all'esercito abissino.

Saletta partirà lunedì per Massaua sopra un legno da guerra.

Il richiamo di Genè è vivamente commentato. Sono attese ansiosamente altre deliberazioni, poichè non credesi che un generale valoroso come Genè abbia agito in quel modo senza gravi motivi.

IL LOTTO.

Le riscossioni del lotto pubblico ascesero nel mese di febbraio scorso a lire 5,898,282, e si pagarono 165,638 vincite, per lire 3,806,711, con un utile quindi per l'erario di lire 2,687,571.

Le vincite più notevoli furono di lire 86,000 nel compartimento di Napoli e di lire 24,000 in quello di Torino.

Incendio alla Stazione di Vicenza

La notte dal 15 al 16 si sviluppò un incendio alla Stazione ferroviaria, attaccando la sala di prima classe e l'andito. Dopo tre ore, i pompieri e la truppa lo spensero. Il danno ascende a seimila lire.

Neve dappertutto

La bufera di neve che non sembra ancora cessata nella nostra regione imperversa pure in Svizzera, in Germania e nell'Austria-Ungheria.

A Berna vennero gravemente danneggiati gli orti e giardini.

A Vienna manca la posta di Germania e Russia. La neve è alta un metro e

APPENDICE

COMMEMORAZIONE DI SEBASTIANO TECCHIO
DEL
Deputato PASCOLATO

Appena abbiamo potuto farlo, leggemmo d'un fiato questa commemorazione, che dopo l'anno dalla morte di Sebastiano Tecchio, fece a Venezia l'on. Deputato Pascolato.

Ogni volta che si vede scomparire una di quelle figure che ebbero parte nella redenzione della patria nostra, chi ha vissuto in que' tempi sente in sè ridestarsi un cumulo di sacre memorie, che vivono in lui, nel suo cuore e nella mente, e non solo gli fanno presente l'indimenticabile passato, ma lo portano col pensiero nell'avvenire di questa nostra Italia. Una commemorazione di quegli uomini degni è poi per lui non solo una pagina della storia del nostro risorgimento, ma anche un legato da lasciarsi ai figli ed ai nepoti, perchè essi compiano coll'opera loro quella degli antecessori (*).

Anche la commemorazione di Sebastiano Tecchio fatta dal Pascolato è una di queste pagine, ed a chi scrive ricorda tutti gli avvenimenti del 1848-1849 e del 1859-1860 e del poi fino alla liberazione di Venezia e di Roma.

Sebastiano Tecchio lo conoscemmo di persona la prima volta nel 1859 a Torino, per un fatto, che è ricordato pure dal Pascolato.

Dopo la pace di Villafranca Ferdinando Colletti, che era a capo dei nostri Comitati Veneti, mandò ad Udine a chi scrive, perchè inviasse qualche persona a rappresentare la Provincia nostra in un convegno di quelle del Veneto che si doveva tenere a Torino, per mostrare alla diplomazia europea, come fosse impossibile che questa disgraziata regione lasciasse in pace nè l'Italia, nè l'Europa, finchè anch'essa non fosse resa libera, come lo era la Lombardia.

Dopo averci pensato sopra e tastato il terreno, rimase nell'idea, che piuttosto che andare a tenere compagnia a Josephstadt all'amico Aleardi, come il Tommaseo aveva creduto che ci fosse già, era di prendere per sè una tale missione e dopo di fondare un giornale, che trattasse costantemente la causa del Veneto. A Milano, dove egli volle si perseverasse *usque ad finem*, era aspettato appunto per questo da alcuni che gli chiesero tosto l'opera sua. Ma intanto il 15 agosto partiva da quella città per Torino, dove doveva tenersi la radunanza presso il co. Giustiniani già suo collega nell'Assemblea di Venezia, dove si decretò nel 1849, dopo la disfatta di Novara, il *resistere ad ogni costo*.

Per istrada ebbe la ventura di trovarsi in ferrovia con dei giovani diplomatici che erano stati, assieme ad un ufficiale lombardo aiutante del Re, a fare con questo una visita a Milano. Vi trovò anche senza conoscerlo di persona un suo amico, Lorenzo Valerio, che lo riconobbe appunto dal modo appassionato con cui aveva dipinto a quei signori le condizioni del Veneto dopo la pace di Villafranca. Quegli stessi sentimenti, e fatti espressi in un articolo del *Diritto* cui una amica di Manin ristampò in lingua francese. In quanto a disposizioni d'animo adunque vi andava più che preparato; e si trovò coll'Antonini, col Cavalletto, col Tecchio, col Meneghini, e con altri di tutte le Provincie. C'era poco da discutere; e si fece una esposizione che venne portata a Parigi da un altro recentemente defunto, il Dolfin di Venezia, il quale trovò tosto ostacolo a far valere quel *grido di dolore* presso alla diplomazia, per la fretta che si aveva di conchiudere a Zurigo la pace di Villafranca.

Fu però un bel principio per il poi, che stabilito da Napoleone il non intervento nelle cose d'Italia, dopo quella pace, da là appunto, invece di un Regno dell'alta Italia, scaturì il principio di quell'unità, che si andò attuando colle successive annessioni, finchè venne l'ora di unire al Regno anche il Veneto e finalmente Roma. Dal 1859 al 1870 l'Italia raccolse appunto quello che la Nazione aveva col lottare su tutti i campi seminato dal 1848-49.

Il Pascolato segue nella sua vita il Sebastiano Tecchio dalla proclamazione dell'indipendenza della sua città, Vicenza, fino al termine della onorata sua carriera di patriotta, mostrando la parte ch'egli ebbe sempre in tutto questo. Ogni pagina del lavoro del Deputato Pascolato ci ricorda appunto gli avvenimenti di tutta quella epoca storica, nella quale, come accade sempre nel corso della storia che si sta facendo, si poteva in qualcosa dis-

(*) Ci scrivono da Rovigo, che quel valente editore che è la *Ditta A. Minelli* sta per pubblicare in due volumi la **Vita di Quintino Sella**, scritta dall'on. marchese *Alessandro Guiccioli*. Ne parleremo in altro numero. Di certo questo lavoro troverà molto favore nel nostro Friuli dove il Sella lasciò indimenticabile memoria di sè quando fu Commissario regio nel 1866 per quello che fece e preparò per questa regione da lui ben detta *il Piemonte orientale*. Tutti parlano con lode della commemorazione fatta a Venezia per Minghetti dal Lampertico, alla quale invitati ci dolse di non avere potuto assistere.

mezzo. Dodicimila operai sono occupati nello sgombero.

Una valanga di neve a Salisburgo seppellì 15 contadini assieme ai muli che si recavano al mercato; si dubita di poterli salvare.

Grave disgrazia a Belluno.

Si ha da Belluno, 15: Il tetto di una stalla, sopracarico di neve, è crollato seppellendo cinque persone e diciannove bovi. Due persone sono moribonde.

Una valanga in Piemente.

Lunedì mattina, poco prima delle 10, una grossa valanga andava a cadere sulla linea ferroviaria, in vicinanza della stazione di Beaulard, ingombrando la linea e spezzando i fili telegrafici.

Non avvenne nessuna disgrazia e la linea venne sgombrata poco dopo.

Il natalizio del Re d'Italia
in Bulgaria.

Il giorno 14 marzo a Sofia i Reggenti e i Ministri visitarono il Ministro italiano, felicitandolo pel genetliaco di Re Umberto.

Alla sera vi fu una dimostrazione popolare con fiaccole sotto la residenza del nostro inviato. Si gridò: Viva l'Italia! Viva il Re Umberto!

Anche a Filippopoli venne fatta una calorosa dimostrazione di simpatia al Consolato italiano.

Il riordinamento della proprietà ecclesiastica

Martedì la Commissione pel riordinamento della proprietà ecclesiastica ha approvato il progetto preparato dalla Sotto Giunta. Il progetto riconosce la pesonalità giuridica degli enti di culto non soppressi con precedenti leggi.

Abolisce l'Economato dei benefizi vacanti ed il Fondo per il culto, distribuendone il patrimenio fra le chiese più povere; le Congregazioni laicali, le parrocchie e le diocesi provvedono all'amministrazione e ai bisogni del culto, quando mancano i titolari. Col godimento delle rendite, le Congregazioni laicali proteggono il basso contro l'alto clero. E' esclusa l'ingerenza dell'autorità politica; le questioni relative ai beni sono deferite all'autorità giudiziaria.

Interrogazioni
sull'atteggiamento del Vaticano

Il grave tema dell'atteggiamento del Vaticano e delle sue poco velate speranze, ha suggerito all'on. Odescalchi l'idea della interrogazione seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno ai dispacci del 3 e del 21 gennaio, diretti da S. E il defunto cardinale Jacobini a monsignor nunzio a Monaco, nei quali trattasi della situazione presente del Sommo Pontefice in Roma e delle sue future speranze.

« B. ODESCALCHI »

Anche l'on. Toscanelli ha presentata una simile domanda d'interpellanza.

La galleria del Cenisio

Gli ingegneri, che di questi giorni hanno più volte visitato la galleria del Moncenisio, hanno constatato che la stessa non ebbe a soffrire alcun danno dalle recenti scosse di terremoto. Contrariamente alle voci sparse in proposito, l'opera colossale è salda ed intatta.

Due suicidii a Massaua

Belcredi telegrafa alla *Tribuna* che Bianchi Luigi, toscano, vice-brigadiere dei carabinieri, si suicidò col suo moschetto in seguito a disaccordi col suo capitano.

Il caporale Balducci si è pure tolta la vita, collo stesso mezzo, e pare per le stesse cause.

La mostra dei tessuti

Roma 17. Alle ore 2 pom. fu inaugurata l'esposizione dei tessuti artistici e dei merletti.

Vi assistevano i sovrani, la duchessa di Genova, Grimaldi e le autorità e Odescalchi presidente del museo industriale.

Il sindaco a nome del municipio diede il benvenuto ai sovrani. Placidi pronunciò il discorso inaugurale. Grimaldi constatato il progresso delle arti tessili, dichiarò aperta l'esposizione in nome del Re.

I sovrani fecero il giro delle sale.

Vi sono 500 espositori di tutte le regioni italiane; oltre 10.000 sono gli oggetti esposti ed il valore complessivo è di 4 milioni.

Del Veneto sono largamente rappresentate le città di Venezia, Padova, Vicenza e Rovigo.

L'Esposizione è divisa in sezioni, antica e moderna. Vi sono arazzi di quasi tutte le principali fabbriche europee.

Il conte Gandini, di Modena, espose oltre 2000 esemplari, riassumenti la storia tessile, medioevale e moderna.

Si vedono all'Esposizione taluni capilavori veramente splendidi, d'arte di ogni tempo.

Si elogiano universalmente il comm. Placidi, presidente del Comitato ordinatore; il prof. Erculei, attivissimo e benemerito segretario idem, e l'on. Odescalchi, presidente del Museo artistico, promotore della Mostra.

La produzione del grano

Al Ministero dell'agricoltura sono state raccolte le risposte dirette dalle diverse regioni d'Italia alle circolari che domandavano notizie sulla coltura del grano e sulle cause che hanno contribuito a deprimerla.

Quasi tutti gli agricoltori interrogati, cioè 144 su 150, hanno comunicato al governo interessanti rapporti.

E da questi si desume che le misure doganali non sarebbero mai di aiuto efficace per una coltivazione di frumento più rimuneratrice; ma che devesi invece ricorrere ai perfezionamenti suggeriti dalla scienza e fare in modo che gli agricoltori producano di più, guadagnando sulla grande quantità di grano prodotto, anche se venduta a buon mercato.

Si dovrebbe, insomma, procurare che aumentino i prodotti del suolo, finchè questi si accrescano in proporzione maggiore di quella a cui salgono le spese.

Il Ministero di agricoltura, nelle note premesse al sunto delle dichiarazioni ricevute, avverte:

«Per l'Italia la coltura del frumento, sia pure ridotta in più angusti confini, sia pure tolta dalle aride pendici e dai terreni meno adatti, è tuttavia e resterà pur sempre una estesa coltura; perocchè molte terre italiane, per cause diverse, non si possono al presente e forse per molto tempo ancora destinare che a frumento.

«E' adunque necessario l'intenso e perseverante studio di tutti i mezzi che valgano a sostituire la granicoltura dei *massimi raccolti* a quella dei *minimi*, ed a contrapporre ai rinviliti prezzi del grano un proporzionato decremento nel costo di produzione del cereale.»

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Continua ad essere argomento di disparati e vivaci commenti il fatto del rifiuto prima per parte dei frati del Santo Sepolcro di ricevere coi dovuti onori il principe di Napoli, e delle deferenze ed ossequi usatigli dopo che per telegrafo il Pontefice ordinava loro di non mancare alle dovute convenienze verso il principe ereditario italiano.

Taluni vogliono vedere in questo un principio di conciliazione fra il Vaticano ed il Quirinale, altri, e sono i più, trovano che si vuol dare soverchia importanza ad un fatto che ne ha punto o poca.

Del resto quei frati del Santo Sepolcro dipendono dalla *Propaganda fide*, la quale alla sua volta ha parecchie ragioni di interesse per non inimicarsi oltre il governo italiano.

Canea 17. Il tempo essendo migliorato il *Savoja* è partito per Brindisi.

— Il Principe di Napoli farà ritorno a Roma domani 19 corr. Appena giunto alla capitale comincierà un corso di diritto costituzionale sotto la direzione del prof. Palma.

NOTIZIE ITALIANE

L'onorevole Depretis migliora. Vide alcuni uomini politici. Del resto nessuna novità sulla situazione interna.

— Dicesi che alla riapertura della Camera l'on. Fazzari presenterà una formale progetto di legge per provvedere ai mezzi di riconciliazione dello Stato colla Chiesa.

ROMA 17. Il Concistoro pubblico per la creazione de' nuovi cardinali ha luogo stamani.

I Governi esteri hanno chiesto all'Italia l'esenzione del dazio doganale per tutti gli oggetti destinati all'Esposizione che si terrà in Vaticano per il Giubileo del Papa.

Il nostro Governo sembra disposto a dare risposta favorevole.

— Il progetto di legge pei provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto ligure sarà basato, approssimativamente, sui seguenti provvedimenti.

Tratterebbesi di fare prestiti ai privati per 28 milioni circa, al 2 per 100, con ammortizzo rateale da principiare dopo 10 a 12 anni.

Esenzione di tassa sui fabbricati, per qualche anno, per le proprietà danneggiate e nuovamente costrutte.

Mutui di circa 10 milioni ai Comuni od opere pie, al tasso pure del 2 per 100; sussidi a fondo perduto di circa 2 milioni per l'assestamento dei bilanci comunali del corrente esercizio.

Diritto fisso di una lira per tutti gli atti da stendersi in conseguenza della legge, molti dei quali potranno scriversi su carta libera.

— Il processo Canzi-Viganò che doveva essere discusso oggi, discuterassi invece il 16 aprile.

— Al ministero delle finanze si studia un progetto per ristabilire il monopolio delle polveri piriche.

— Il consiglio del commercio nella prossima seduta esaminerà la proposta fatta da varie Camere di commercio per ottenere le spese dei protesti cambiari.

— Con decreto 13 corr. Sua Maestà, su proposta del ministro degli esteri, ha nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il conte Ito, presidente del Consiglio dei ministri dell'impero del Giappone.

Oggi una, riunione di molti deputati nuovi, entrati alla Camera nella presente legislatura, deliberò di non appoggiare il Ministero, ove non si modifichi.

NAPOLI 17. Il piroscafo *Ortigia* della N. G. I. è arrivato alle 2 pom. con a bordo i militari provenienti da Massaua.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA Vienna 15. Si vocifera qui che il sig. di Schloezer avrebbe suggerito al Papa l'idea di un Congresso europeo di cui il Santo Padre dovrebbe prendere l'iniziativa, e che si occuperebbe di risolvere le questioni d'Egitto e dei Balkani.

Nel Congresso si porrebbe la questione del disarmo.

Bismarck non si opporrebbe quando fosse simultaneo.

Queste notizie naturalmente sono sotto la dovuta riserva.

FRANCIA. Il *Temps* smentisce che il Vaticano abbia ringraziato Flourens per le attestazioni di benevolenza che il ministro degli esteri aveva fatto pervenire al Santo Padre a mezzo dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano; smentisce pure che il Governo francese abbia fatto delle proposte al Vaticano per i cardinalati vacanti.

Quanto alla nomina di vescovi, le trattative continuano tra Roma e Parigi, senza esito finora, essendovi dissenso, pare, sulla scelta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

Coloro che pagheranno l'intero importo antecipato, riceveranno **gratis** tutti i numeri del mese di marzo.

—

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

La conferenza Marinelli a Padova. Scrive l'*Euganeo* del 16:

Iersera, al Circolo Elettorale, il prof. Marinelli ha tenuto l'annunciata conferenza: « L'Austria-Ungheria, Genti e Nazioni ».

Pubblico numeroso, attentissimo.

Chi si aspettava della politica propriamente detta dev'essere rimasto ben deluso!

Il prof. Marinelli non ha fatto che della scienza: dell'alta e rigorosa scienza nella forma più chiara e popolare.

Analizzò serenamente e ammirabilmente quel singolare cibrèo di genti e nazioni ch'è l'Austria-Ungheria, e la sintesi fu un punto interrogativo: Giova a noi, giova all'Italia, che si affretti la soluzione del grande problema che è nell'Austria-Ungheria, considerando quale e quanto sarebbe da una parte il maggior predominio Germanico sull'Adriatico e dall'altra il maggior predominio Russo sul Mediterraneo? .

Null'altro, in tema di politica, che questo punto interrogativo nella conferenza del prof. Marinelli. Ma la politica, fatta così, è scienza anche essa: è alta geografia e storia, filosofia, anzi della storia e della geografia.

Noi ci congratuliamo col prof. Marinelli, tanto dotto e tanto misurato e modesto, come è proprio dei veri sapienti, della sua conferenza di ieri sera la quale fu così degna, in ogni senso e rispetto, dell'argomento e di lui.

Per la perequazione fondiaria.

Il Consiglio di Stato rimanderà, tra pochi giorni, al Ministero delle Finanze lo schema di regolamento per la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

La pubblicazione, con decreto reale, ne sarà fatta verso la metà del prossimo aprile.

Tra le più importanti disposizioni, il regolamento conterrà alcuni temperamenti, che hanno lo scopo di rendere meno dura l'applicazione del 7 per 100 d'imposta nelle provincie napoletane e siciliane, che trovansi in condizioni economiche e di viabilità molto peggiori delle altre città d'Italia.

La relazione che sarà premessa al decreto reale, esporrà i motivi che inducono il Governo ad usare i dovuti riguardi alle provincie, ove i prodotti agricoli hanno un valore medio inferiore al prezzo normale delle altre parti della penisola.

Sottoscrizione per erigere un monumento ai gloriosi caduti di Dagoli.

Dall'Associazione della Stampa Periodica in Italia, residente in Roma, abbiamo ricevuto la seguente che vale per invito ai nostri lettori a portare le loro soscrizioni presso alla Redazione del *Giornale di Udine*.

Egregio signore,

L'Associazione della Stampa, accogliendo il pensiero espresso dal suo Presidente in una lettera già pubblicata dai giornali, ha deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione onde erigere un monumento ai gloriosi caduti di Dagoli.

Certa di ottenere il caldo e valente appoggio della S. V. perchè la sottoscrizione riesca un solenne attestato di riconoscenza nazionale, questa Presidenza le rimette la scheda n. 1044 con preghiera di volerla ritornare al più presto riempita, trasmettendo in pari tempo il danaro raccolto all'Amministrazione dell'Associazione della Stampa (Via della Missione, n. 1-A).

Con gratitudine ed ossequio

Roma, 15 febbraio 1887.

Per la Presidenza
Il Consigliere Amministratore
AUGUSTO CHIALVO

Il Cons. Seg. *Clemente Levi.*

Don Albertario in decadenza. Dopo che i vescovi hanno cominciato a parlare ed hanno mandato la loro parola patriottica e religiosa ad un tempo anche al Vaticano, il *Don Albertario* di Milano ed i suoi simili si trovano davvero in decadenza. Secondo ne parlano in Milano quella colonia bergamasca, che fruttava bene alla sua bottega l'ha abbandonato quasi del tutto. Un po' alla volta anche la setta temporalista andrà scomparendo.

Ci sarà poi presto un altro dei tanti

---

sentire nei particolari, pure consentendo nello scopo.

E chi scrive vuole pur ricordare come col Tecchio in parecchie cose del momento dissentisse e per quali ragioni.

Da Trieste, dove egli vedeva raccogliersi sulle rive dell'Isonzo quel corpo dell'esercito austriaco, che doveva invadere poscia il Friuli e prima la indifendibile città di Udine, egli scriveva fin dalle prime al Tommaseo, perchè non si perdesse tempo ad unire tutte le forze che si potessero raccogliere nel Veneto attorno all'esercito piemontese, chè se non avesse potuto prendere Verona in pochi giorni gli sarebbe toccata la sorte che purtroppo ebbe dappoi. Eppure, quando si trovò in aprile a Venezia, dove era andato per seguire le sorti del proprio paese, in quella città si trovò col Tommaseo nel campo opposto del Tecchio, il quale aveva promosso tra i primi l'annessione al Piemonte.

Ciò non era già per fare del Veneto una Repubblica indipendente, o perchè credesse ancora possibile quel federalismo, che non lo era più quando l'uno dopo l'altro gli altri principi disertavano la causa nazionale; ma bensì perchè aveva tutte le ragioni di temere quello che accadde; cioè che disperdendosi le forze dell'esercito di Carlo Alberto nei Ducati, ed in fine anche a Venezia, tutti quelli che avevano creduto prima troppo facile la nostra liberazione, fidassero troppo in quelle forze insufficienti del tutto, invece di raccogliere tutta la nostra gioventù per chiudere le porte al nemico e combatterlo in tutti i campi. E' quello che si fece dappoi, ma per combattere e resistere ad ogni costo gloriosamente, se non per vincere, cosa impossibile, dopo che anche la Russia, per darsi una sede sull'Adriatico alle Bocche di Cattaro, che le erano state promesse, debbellò l'eroica Ungheria. Fu però una vittoria la nostra anche quando il 24 agosto 1849 ultima a resistere, dopo Roma invasa dalla Francia, anche Venezia dovette cadere. Come lo disse allo storico Mommsen a Milano nel 1859, se anche il resistere ad ogni costo non poteva avere un'altra fine, fu quella una protesta dinanzi a tutta l'Europa, che vendette l'Italia nel 1815, ed una scuola per la nostra gioventù che si preparava alla rivincita.

In un'altra cosa più tardi dissentiva dal Tecchio, quando i soldati dell'esercito del Piemonte, già ritenuto da tutti, come lo disse un Friulano, il Cernazai, nel suo testamento per Cavour, il *nucleo* d'Italia, andarono in Crimea. La palma sperata e poscia raccolta dai nostri in Crimea fu da Cavour presentata alla diplomazia nella pace di Parigi come preludio di quel grido di dolore che emesso dalla bocca del Re soldato Vittorio Emanuele, nel 1859 ridestò tutti gl'Italiani alla riscossa.

Ed in altra cosa dovette dissentire ancora dal nostro patriotta e da molti altri, che gli parvero non comprendere nel 1864 come l'allontanamento da Roma dei soldati francesi, dovesse aiutarci o presto o tardi a pigliarci il Veneto non solo colla tolleranza di tutta l'Europa, ma anche con un'alleanza di chi mirava per la Germania allo stesso scopo che noi per l'Italia; e dalla comune occupazione dei Ducati dell'Elba coll'Austria, che sperava, cedendoli alla Prussia, di avere indietro la vecchia Slesia tolta da Federico II a Maria Teresa, egli induceva e prediceva nella stampa che doveva venirne quella guerra che fu poi la liberazione, comunque avvenuta, anche del Veneto e poi più tardi di Roma.

Ma anche il pensare diversamente nelle previsioni degli avvenimenti possibili e sperati non toglieva allora, che il Tecchio e tutti i patriotti non cooperassero sempre a quella politica nazionale, che andava fino a strappare l'*obbedisco* del vincitore di Marsala, di Palermo e del Volturno, che dal suo cavallo strinse la mano al primo Re d'Italia.

Allora l'objettivo unico era per tutti la Patria, e coi sacrifizii e col sangue e colla concordia e la prudenza la si ebbe.

Dio volesse, che tutti fossero guidati dagli stessi sentimenti ora, che avremmo pur quegli altri objettivi di farla secura, prospera, potente e grande, e che non ci perdessimo in piccole dispute personali, che ci screditano e c'indeboliscono dinanzi ai più potenti di noi!

Dio volesse, che ci stringessimo tutti in falange compatta dinanzi al nostro Re, che intende molto bene i destini dell'Italia, che li raggiungerà, se le nuove generazioni sapranno attingere anche nella memoria dei grandi patriotti, che l'uno dopo l'altro vanno mancando, ma che ci lasciano i loro insegnamenti nella storia!

Dio volesse..... ma arrestiamoci qui, per non mettere una nota triste tra quelle, che anche dette sulla tomba di illustri patriotti, sono pure di conforto e di gloria.

Facciamo, che anche le funebri commemorazioni di questi servano d'ispirazione e di educazione alla nostra gioventù per magnanime opere, come lo furono quelle del *resistere ad ogni costo*, che diedero tanti volontarii per le guerre della redenzione non più fallite come quella. Se gli eroi di Dogali ebbero la virtù d'ispirare un'altra volta gli stessi sentimenti in tutti gl'Italiani, noi speriamo pure nell'avvenire della Patria, e nell'opera di tutti quelli che si educano alla scuola del dovere.

P. V.

processi contro Don Albertario; e questo glielo intimò il celebre geologo ab. Stoppani.

Prestito a premi della città di Milano. (Creazione 1866) 71ª Estrazione 16 marzo 1887.

Serie estratte:

5776, 2559, 4145, 4448, 722, 4749, 6718, 743, 5498, 7059, 3810, 472, 1562, 4320, 4197, 1652, 7053, 1388, 3834, 5134, 6646, 3581, 1155, 363, 386.

Serie premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1562	86	50000	5776	45	20
5776	82	1000	743	64	20
743	84	500	1155	92	20
7053	24	100	5498	22	20
5498	44	100	4197	96	20
1388	57	100	3834	60	20
472	81	100	5134	43	20
2559	18	100	1155	34	20
2559	63	50	4145	58	20
5498	74	50	3810	37	20
7053	30	50	7053	53	20
363	17	50	5498	100	20
6718	67	50	1652	24	20
4320	87	50	722	24	20
4448	40	50	3581	11	20
1562	68	50	743	93	20
1388	29	50	4448	13	20
7059	85	50	5498	74	20

Società di M. S. ed istruzione fra gli operai di Cividale del Friuli. Abbiamo ricevuto il *Resoconto generale* di questa Società per l'anno 1886, XVII della fondazione.

I risultati sono davvero lusinghieri. Ecco le cifre:

Entrata lire 7521.20. Sussidi lire 2467.50. Spese diverse lire 2448.01. Civanzo lire 2605.69, che unito al patrimonio sociale a tutto 1885 di lire 28590.88, forma un capitale attivo a tutto l'anno 1886 inclusivo di lire 31196.57.

Istituto per la cura antirabica Pasteur. E' ormai compiuto il primo semestre di esercizio regolare dell'Istituto antirabico di Milano; gli individui riconosciuti infetti in esso curati superano già i duecento, quelli rimandati senza cura perchè riconosciuti non infetti raggiungono pure almeno il quarto di questa cifra. L'Istituto venne legalmente riconosciuto di pubblica beneficenza e sottoposto ad oneri che richiedono una spesa maggiore di quella ora occorrente. Eppure nè le Autorità Provinciali, nè le Comunali, nè il Comitato Milanese per l'assistenza dei morsicati, nè i ricchi di Milano, se si eccettua il cav. Andrea Ponti, il signor Giuseppe Beltrami, il signor Siro Comotti di Monza, qualche Club e Giornale politico, vollero accordare finora all'Istituto il minimo sussidio. Questa condizione di cose costringe, loro malgrado, i sottoscritti medici direttori dell'Istituto stesso, a sospendere la cura gratuita fatta sinora e a porre, cominciando dalla data di questo Comunicato, una tassa di lire *30* per ogni curando, da pagarsi al suo ingresso nell'Istituto.

I sottoscritti sperano di sopperire coi prodotti di questa tassa alle spese di esercizio dell'Istituto, ed evitare così la sua chiusura, continuando a contribuire gratuitamente col loro lavoro all'opera filantropica, a cui si sono di tutto cuore dedicati.

Non sarà certamente troppo gravoso ai Comuni o ai Comitati locali di soccorso pei morsicati, esistenti già in quasi tutti i capoluoghi di provincia, o a ricchi protettori, di poter aggiungere alle spese di viaggio e di mantenimento dei morsicati poveri, anche l'importo di questa tassa che, del resto, alcuni di essi hanno già spontaneamente pagata all'Istituto, mettendosi nel novero dei pochi suoi benefattori.

Milano 15 marzo 1887.

Dott. ANTONIO BARATIERI
Dott. CARLO BAREGGI

Due giorni e non due anni. La *Patria del Friuli* fu male informata, scrivendo che *Coccolo Pietro* di Feletto Umberto venne arrestato per scontare la pena di due anni di prigione, mentre invece il *Coccolo* subì la pena di *soli due giorni d'arresto*, nè uno più nè uno meno.

Comunicazioni ristabilite. — Nelle ore pomeridiane di ieri vennero finalmente ristabilite le corse dei treni ferroviarii sulle linee di Cormons e della Pontebba.

Il tempo che fa. Ieri vi fu neve e pioggia. Oggi il tempo è abbastanza buono, e può darsi che non cada altra neve.

Lo stato delle nostre vie è oggi alquanto migliorato, per merito principale dello scirocco, mollemente coadiuvato dal Municipio. Speriamo che il sole e la pioggia compieranno lo sgombero incominciato.

Per Predamano la strada è libera percorrendo lo stradale di Palmanova fino al crocevia e prendendo a sinistra la strada detta dei Molini.

Teatro Sociale. Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di Bizet: *Carmen*, nuova per Udine.

Domenica seconda rappresentazione.

Alcuni abbonati che hanno assistito alla prova generale di ieri sera, ci dicono che l'esecuzione dell'intera opera fu veramente ammirabile. Speriamo dunque che la serata di domani ristabilirà le compromesse sorti della stagione.

Dando ai bambini delle cose belle e graziose s'infonde loro il timore di guastarli e si assuefano così all'ordine e alla pulizia.

Una cosa veramente bella e graziosa è la *Cartella* che il *Giornale per i bambini* offre a tutti i suoi associati di un anno a incominciare dal 1 aprile 1887.

Con 12 lire inviate all'amministrazione del Giornale, Piazza Montecitorio, 121 Roma si ottiene una pubblicazione utile e istruttiva e un dono elegantissimo.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 80, contiene:

I numeri 632, 633, 634, 635, 649, 650 e 651 contengono i decreti prefettizi coi quali il r. Ispettorato generale delle Strade ferrate e per esso la Società Italiana per le Strade ferrate meridionali esercente la rete adriatica, incaricata delle espropriazioni per il tronco ferroviario Portogruaro-Casarsa è autorizzato ad occupare i fondi dei proprietari, dai quali furono accettate le rispettive indennità.

Detti fondi sono posti nei seguenti comuni: Comune amministrativo e censuario di S. Vito al Tagliamento, comune amministrativo di Casarsa, censuario di S. Giovanni; amministrativo di Sesto, censuario di Bagnarola; amministrativo e censuario di Cordovado.

Il n. 82 contiene:

(692) Il giorno 29 aprile 1887 avrà luogo la vendita di beni immobili in danno Lorenzo Polo Morus di Giais ed in mappa di quel Comune censuario, presso il Tribunale di Pordenone.

(693) Si fa noto che ad istanza di Cimolai Pietro di Nicolò di Vigonovo, in confronto di Zampol Beniamino fu Antonio ed altri avrà luogo avanti il Tribunale Civile di Pordenone all'udienza del 29 aprile 1887 ore 10 ant., l'incanto per la vendita al maggior offerente in 10 distinti lotti di immobili posti nel Comune censuario di Vigonovo, mappa di Anuzacco. L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 338.40 pel lotto I; 217,20 pel II; 194.40 pel III; 115.80 pel IV; 257.40 pel V; 1.20 pel VI; 443.40 pel VII; 549 per l'VIII; 426 pel IX; e 352,80 pel X.

(694) E' aperto il concorso alla nomina per terna dell'esattore per il quinquennio da 1 gennaio 1888 a 31 dicembre 1892, del Consorzio costituito fra i Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino, Rivolto, Sedegliano e Varmo. Il tempo utile per concorrere scade alle ore 4 pom. del giorno 22 marzo corr. a Codroipo.

(*Continua*)

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 21 e martedì 22 corr. al primo piano dell'Albergo d'Italia.

LE FALSIFICAZIONI DEL VINO

Scrive la *Perseveranza*:

Poco tempo fa, nella chiusa di un nostro articolo sulle falsificazioni delle sostanze alimentari, dicevamo che era nell'interesse dei viticoltori, che una legge severa punisse le falsificazioni.

A riprova della nostra asserzione, ecco cosa chiedono molti produttori di vino in Germania, in una petizione presentata al Reichstag.

1. La proibizione della fabbricazione del vino con acidi, spirito, glicerina, ecc.

2. La proibizione di vendere, sotto il nome di vino, o colle denominazioni usate pel vino naturale, tutte le bevande preparate con materiale che non sia il mosto dell'uva fermentato.

3. Che i vini naturali, gallizzati, o petiotizzati, chaptalizzati, o trattati con altri metodi, siano venduti coll'esplicita dichiarazione del trattamento al quale furono sottoposti.

Perchè, nell'interesse della nostra produzione, e dell'economia nazionale, non faremmo altrettanto noi?

E poichè il nostro vino si esporta ogni anno in quantità maggiore, è evidente che i commercianti di vino non hanno minore interesse dei produttori, che una legge severa impedisca efficacemente le falsificazioni.

La Francia si premunisce contro le falsificazioni dei vini introdotti dall'estero, istituendo laboratorii d'analisi al confine. Il primo laboratorio ufficiale francese per l'analisi dei vini al confine fu aperto a Cette il 1 gennaio dell'anno corrente, e il Governo francese ha intenzione di crearne altri congeneri in altri punti del confine.

Come abbiamo già annunciato, in seguito all'analisi del laboratorio di Cette furono sequestrate oltre 600 botti di vino italiano, che era tinto con fucsina.

Questo lo diciamo nell'interesse della nostra borsa. E in quello della borsa e dell'igiene, segnaliamo il fatto che si legge nella *Chemicher Zeitung*, che cioè un console generale a Bordeaux, in un rapporto al suo governo, dice che la metà del vino esportato da Bordeaux, consta di miscele di vini ungheresi, spagnuoli e italiani, addizionati d'acqua, profumati con essenze odorose, eppure denominato sonoramente *Sève de Medoc*, ecc. La morale sarebbe dunque che è bene il controllare i vini che si esportano, ma anche quelli che si importano.

A Reims è stato condannato a 10.000 franchi di indennizzo, a 1000 franchi di multa e ad un anno di carcere, certo O, M. e C., che aveva, negli invii all'estero, imitate le etichette e l'indirizzo della rinomata Casa Werie e C., fabbricante di vino di Champagne.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 15. I circoli russi credono nel riserbo momentaneo della Russia la quale aspetterebbe il momento per prendere la iniziativa e proporre alle potenze la applicazione integrale del trattato di Berlino relativo alla Bulgaria compreso il ristabilimento della Rumelia col governatore generale.

Londra 17. Il *Times* ha da Vienna: Gli arrestati a Pietroburgo ascenderebbero a centoventi.

Parlasi di modificazioni possibili nel gabinetto Churchill.

Tolstoi si dimetterebbe; lo rimpiazzerebbe all'interno un generale.

Pietroburgo 17. Durante il ricevimento di martedì presso il granduca Wladimiro fu molto notata l'attitudine calma e il buon umore dell'imperatore, che si intrattenne lungamente coll'ambasciatore tedesco.

Madrid 17. Imperversa una grande tempesta sulle nostre coste.

Il brigantino italiano «Flavio» è naufragato presso Denia provincia d'Alicante. L'equipaggio è salvo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 marzo

R. I. 1 gennaio 98.25 — R. I. 1 luglio 96.08
Londra 3 m. a v. 25.49 — Francese a vista 101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.50	a 201.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 17 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	772.—
Londra	25.42 ¦—	Banca T.	—.—
Francese	101.10 ¦—	Credito it. Mob.	975.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	98.00 ¦—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 17 marzo

Mobiliare	467.—	Lombardo	148.—
Austriache	385.50	Italiano	96.90

LONDRA, 16 marzo

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.¦—
Italiano	95.7 8	Turco	—.¦—

Particolari.

VIENNA, 18 marzo

Rend. Aust. (carta) 80.90; Id. Aust. (arg.) 81.25
Id. (oro) 110.90
Londra 127.80¦; Nap. 10,10 ¦—.

MILANO, 18 marzo

Rendita Italiana 98.07 serali 98.05

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.